

Grande mobilitazione nelle Marche dopo il nuovo crimine BR di Roma

Fabbriche, piazze, scuole e uffici: tanti no a violenza e terrorismo

Ovunque si è levato lo sdegno e l'impegno attivo di lotta dei cittadini democratici, dei lavoratori - Un documento del comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico

ANCONA - Una mobilitazione spontanea, testimonianza della reazione dei lavoratori e del popolo, alle sanguinarie imprese dei terroristi. Si è avuta nelle Marche. Una risposta immediata alla notizia del crimine di piazza Nicotri: scioperi nei posti di lavoro (è stata anticipata l'uscita ad ogni turno), uffici chiusi e in coincidenza con le manifestazioni negli serati.

Significativa è stata l'iniziativa presa ad Ancona in piazza Roma, ove si sono ritrovati operai, lavoratori, rappresentanti delle istituzioni democratiche. Tra la gente raccolta spiccava la grossa bandiera rossa della sezione comunista del cantiere navale. In piazza, su di un palco improvvisato, ha parlato per primo l'appuntato di pubblica sicurezza Giovanni Baruzzi, rappresentante del coordinamento regionale del sindacato CGIL-CISL-UIL di polizia. Hanno inoltre preso la parola il consigliere regionale democristiano Adriano Clari, e a nome della Federazione unitaria Maria Maoloni. Tra le numerose autorità presenti i presidenti del Consiglio e della Giunta regionale Renato Bastianoni, Emilio Massi e il presidente del Comitato provinciale per la difesa dell'ordine democratico Emilio Ferretti.

In una nota inviata a tutti i sindaci dei comuni della provincia anconetana il Comitato suggerisce che la convocazione dei consigli, oltre che seguire le normali vie burocratiche, sia pubblicizzata con appositi manifesti di invito alla popolazione a partecipare alla seduta che - possibilmente - si dovrebbe svolgere in un locale più ampio dell'aula consiliare. In un manifesto il Comitato, facendo riferimento al clima politico in atto precisa che «le divisioni che pure saranno presenti nel corso della campagna elettorale, non dovranno incidere nello sforzo congiunto di tutti noi firmatari che ci riconosciamo nei principi costituzionali e nei valori della Resistenza, per portare fino in fondo la battaglia per sconfiggere il terrorismo e consolidare le istituzioni repubblicane».

«Un segno - ha proseguito Falcioni - che ha riconfermato della volontà unitaria della classe lavoratrice: risultato pertanto quanto meno incomprensibili certe dichiarazioni rilasciate da esponenti locali della DC che, pretestuosamente, vorrebbero invece attribuire disimpegno e disinteresse alle altre forze democratiche quando il terrorismo colpisce questo partito».



Nel capoluogo si voterà pure per il Comune e le circoscrizioni

Anche ad Ancona il simbolo PCI al primo posto

Consegnate ieri mattina le liste - Conclusa un'ampia e proficua discussione sulla scelta delle candidature che ha interessato migliaia di compagni - Gli altri partiti ancora attardati nella tradizionale lotta a coltello per la conquista di un posto - Il significato del voto amministrativo - Suffragio diretto per i consiglieri circoscrizionali

ANCONA - Soltanto le liste del PCI sono depositate da ieri mattina (ore 8) al comune di Ancona; gli altri partiti non si sono fatti ancora vivi. Il PCI ha quindi il primo posto nella scheda che servirà all'elettore per rinnovare il consiglio comunale e i giudici circoscrizionali per la prima volta eletti in modo diretto. Un bel numero di candidati, 200 nomi, 50 per il comune e 200 per le circoscrizioni. Questa mattina alle ore 11, presso la Federazione, i dirigenti comunisti presenteranno alla stampa liste e programmi.

meno intensa; c'è da avvicinare una folla di gente, nelle assemblee popolari, nelle riunioni di caseraggio e di frazione. Al centro del dialogo il passato (ovvero il lavoro della giunta PCI-PSI-PR) e il futuro: il PCI propone un governo tra tutte le forze democratiche, senza esclusioni alcuna. Meno chiara (addirittura inesistente, come nel caso della DC) la proposta degli altri partiti: c'è chi dentro la DC parla di coalizione tra i vecchi partiti del Centrosinistra, chi addirittura pensa al cristiano. Nel PSI c'è chi prende le distanze, ma solo per fini elettorali, dalla giunta Monina, chi invece si trova in grande imbarazzo nel dover sostenere la linea Craxi.

Ferraioli, artigiano; il medico Roberto Anelli, l'assistente sociale Gabriella Guidi. E poi, della sinistra indipendente, il docente universitario Paolo Colosimo, il dirigente sindacale Marco De Cecco, Alfonso Napolitano, l'insegnante Aldo Grassini, Osvaldo Santini. Tra i rappresentanti della sinistra indipendente nelle circoscrizioni, Patrizia Ascoli, Sergio Napolitano ed altri. Oltre al capoluogo compaiono Clelio Boldrin vengono riconfermati Milly Marzoli, Nino Lucantoni, Silvano Braggiaglia, Massimo Facetti, Saverio Pesci, Maurizio Piazzi, Giancarlo Medi, Franco Frazzetti, Eolo Fabretti, Uilano Giannini, Giuseppe Pansoni, Franco Foresi. Fra i nuovi nomi mol-

te donne (in tutte le liste sono dieci): Paola Fimmano, insegnante; Donatella Campanella, studentessa; Maria Cavatassi, dirigente della Colcoltatori; Tamara Ferretti; Marta Fiorani; Mirella Giangianni, studentessa universitaria; Lilla Innamorati, impiegata della Maraldi; Teresa Porreca, avvocato. Altri nomi nomi riguardano il mondo universitario: Silvio Mantovani, Gianni Cesini, Franco Sottili, docenti universitari; Marco Mariotti, studente. E poi ancora l'architetto Mario Rusi, in lista insieme ad altri quattro professionisti.

C'è anche un imprenditore, Sergio Borsoni; ci sono dirigenti operai come Alfredo Caprari, in lista anche per il Senato, Fabio Fava, Gualtiero Mantini; poi il direttore dell'INPS Magliocchi, il presidente del SUNIA Rasconi, il dirigente portuale Rolando Pavan, il ricercatore CNR Dino Levi, il segretario comunale del PCI Riccardo Bellucci, il dirigente dei giovani disoccupati Mirko Mengarelli; il coltivatore diretto Pierino Polentini, il benzinaio Giulio Giacconi. I funzionari di partito presenti in lista sono in tutto otto, mentre diecimila sono i impiegati pubblici e privati e 4 sono artigiani e commercianti.

Martedì ad Ancona la conferenza sulla cantieristica

ANCONA - Si svolgerà martedì prossimo, 8 maggio, al Palazzo degli anziani, la conferenza cittadina per lo sviluppo della cantieristica. L'iniziativa è organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con la provincia di Ancona e la Regione Marche. La conferenza, che inizierà al mattino con una relazione introduttiva del sindaco Guido Montina, proseguirà poi per tutta la giornata. Previsto anche un intervento del compagno Luciano Barca, responsabile nazionale del PCI per le questioni economiche e capilista per le elezioni alla Camera dei deputati nella circoscrizione marchigiana.

Tutto si può dire della DC marchigiana, ma non che non sia un partito unito delle tradizioni. Si può dire che ha buttato alle ortiche la credibilità della Regione, che ha impedito ogni ragionevole decisione per fare una giunta, che ci ha fatto assistere ad un estenuante «colaggio» - con relativi colpi bassi e intenzioni - per fare la lista. Tutto però nel totale rispetto della tradizione. Infatti, chi c'è in lista?

Il contadino impegnato nelle lotte contro la mezzadria? Gli amici del marchese Dianna? Il solito uozzo di qualche indipendente legato al mondo della cultura? No. Danilo De Cacci, affezionato alla politica, affezionato ormai un migliaio di legislature. L'operaio, l'artigiano o il medico? niente di tutto.

per accedere in lista. Adesso poi comincia la frenetica campagna elettorale con i primi piani sorridenti, i proclami da vecchia per dire cose vecchie: «Vota per me che ti faccio l'acquedotto sotto casa».

Dimenticavamo il candidato super ascoltato, Gualtiero Nepi. Non è tremendamente ammirato che abbia preso il posto rifiutato dallo stesso Pietro Scoppola e dal giurista Carlo Moro?

Chi si contenta...

Il servizio garantito fino alla fine del mese di luglio

Dopo l'ondata di proteste degli utenti l'INT annulla la sospensione delle corse

Un primo successo della mobilitazione popolare - L'obiettivo ora è quello di fare in modo che ad agosto i passeggeri non si ritrovino di nuovo a piedi

ASCOLI PICENO - L'INT (Istituto nazionale trasporti) ha ripreso da ieri la propria attività. Il provvedimento di cessazione del servizio trasporti è stato sospeso fino al 31 luglio. Senza dubbio le vibrato proteste dei pendolari (circa 3 mila) soprattutto studenti e operai, che ogni giorno si scontrano negli autobus dell'INT, la pronta mobilitazione degli enti locali della vallata (solo quelli di sinistra), delle forze politiche e sindacali (una conferenza stampa si è svolta a proposi-

to presso la CGL di Ascoli Piceno, alla presenza del personale INT) hanno fatto cedere la direzione dell'Istituto dalla cervelloteca e sconcertante decisione del 30 aprile scorso.

Ricordiamo che il prefetto di Ascoli aveva inviato l'altro ieri un telegramma alla presidenza del consiglio per chiedere un sollecito provvedimento di sospensione. Era stato deciso anche che entro 24 ore la sospensione non fosse stata decretata, una delegazione formata dal presidente della provincia, dal prefetto, da rappresentanti sindacali, studenti, parlamentari e amministratori locali si sarebbe recata direttamente a Roma. Alla fine, come si è dunque visto, ha prevalso nell'INT il buonsenso. Ma il problema è soltanto rinviato. Fra tre mesi, come si è detto, improvvisamente il servizio verrà interrotto.

concretezza, si deve operare perché la questione possa essere definita una volta per sempre e far sì che il 1. agosto i passeggeri non si ritrovino nuovamente appiccicati. Si devono cioè utilizzare responsabilmente questi tre mesi di tempo per definire un piano generale dei trasporti in accordo tra regione Marche, Enti locali e INT. Intanto, la quarta commissione regionale permanente si è riunita nel pomeriggio dell'altro ieri per un primo esame della questione. Tra l'altro per l'immediato ha deciso di far acquistare da parte dell'assessorato competente «tutti gli elementi conoscitivi dettagliati della situazione finanziaria relativa alle singole tratte in concessione all'INT, al fine di poter predisporre un piano che assicuri una gestione capace di soddisfare le esigenze della gente».

Sì tratta appunto di dare e trovare una nuova gestione del servizio attualmente retto dall'INT. Dovrà essere una gestione comunque pubblica. L'INT (il cui presidente è il sottosegretario ai trasporti Degani) in questa fase non può tirarsi indietro. Sarebbe fin troppo comodo. Deve essere lo stesso istituto a muoversi per trovare forme alternative di gestione, a dare un contributo alla soluzione del problema. Non se ne può cioè lavare le mani dopo aver istituito, gestito male e clientelarmemente, il servizio.

L'ente che fino ad oggi ha invece dimostrato di operare concretamente per la soluzione del problema è la provincia di Ascoli Piceno che dando vita al consorzio per i trasporti pubblici nella Vallata del Tronto, ha posto le basi per la nuova gestione del servizio. E ancora una volta dobbiamo denunciare la lontananza del comune di Ascoli Piceno che non avendosi ancora decisa, non permette di fatto la nomina degli organi operativi del consorzio.

Convegno agricolo

FANO - I comuni di Caroceto, Fano, Mondolfo, Montepulciano, San Costanzo e l'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, hanno organizzato per oggi sabato 5 maggio presso il teatro collegio S. Arcangelo (corso Matteotti) un convegno sul tema: «Il piano di sviluppo zonale agricolo nel comprensorio».

concretamente per la soluzione del problema è la provincia di Ascoli Piceno che dando vita al consorzio per i trasporti pubblici nella Vallata del Tronto, ha posto le basi per la nuova gestione del servizio. E ancora una volta dobbiamo denunciare la lontananza del comune di Ascoli Piceno che non avendosi ancora decisa, non permette di fatto la nomina degli organi operativi del consorzio.

concretamente per la soluzione del problema è la provincia di Ascoli Piceno che dando vita al consorzio per i trasporti pubblici nella Vallata del Tronto, ha posto le basi per la nuova gestione del servizio. E ancora una volta dobbiamo denunciare la lontananza del comune di Ascoli Piceno che non avendosi ancora decisa, non permette di fatto la nomina degli organi operativi del consorzio.

concretamente per la soluzione del problema è la provincia di Ascoli Piceno che dando vita al consorzio per i trasporti pubblici nella Vallata del Tronto, ha posto le basi per la nuova gestione del servizio. E ancora una volta dobbiamo denunciare la lontananza del comune di Ascoli Piceno che non avendosi ancora decisa, non permette di fatto la nomina degli organi operativi del consorzio.



Ottant'anni di storia in 715 fotografie

S. Benedetto del Tronto da antico borgo marinaro a centro balneare

Cronaca per immagini suggestiva e puntuale curata da Menziotti e Bizzarri per conto della Banca popolare

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - E' un «album di famiglia» nel quale ciascun sambenedettese non può che ritrovarsi, con tutti i pregi e i difetti che lo contraddistinguono, che, poi, nell'anno del centenario sambenedettese sono un tutt'uno: istintivo, ma anche razionale, dinamico, spreghiatto e fantasioso, certamente non conservatore, estremamente pratico ed aperto al nuovo.



Si tratta di un «lavoro di cronaca per immagini» come gli stessi autori molto appropriatamente definiscono la loro fatica. Soprattutto all'immagine è infatti affidato il compito di valorizzazione di alcuni momenti della storia di San Benedetto. Le didascalie, non ingombranti né prevaricanti sulle immagini, vanno considerate si parte integrante del libro, ma soltanto come un contributo alla lettura delle immagini, che 715 su circa 20.000 visionate e su circa 3.000 selezionate.

to del varo del primo battello peschereccio d'Italia con motore ausiliario. Lo avvenimento, storico, risale al maggio del 1912. La iniziativa editoriale della Banca popolare di San Benedetto ha così permesso la socializzazione di taluni aspetti della vita politica, economica, sportiva, privata, culturale della città che stanno perdendosi ed altri che erano del tutto sconosciuti, rendendo così di dominio pubblico un patrimonio di immagini che rischiavano di intristirsi e ingiallirsi in qualche cassetto.

Bizzarri hanno dato un grosso contributo ad una ricerca storica di San Benedetto. In questo, infatti, il libro va al di là dell'impatto immediato con l'immagine. Oltre che per una legittima curiosità, l'immagine si fa leggere infatti per la sua sistematicità. In questo, immagine e didascalia fanno un tutt'uno che è integrativa dell'altro.

«San Benedetto del Tronto: da antico borgo marinaro a centro marittimo e balneare» è il titolo che Menziotti e Bizzarri hanno dato alla loro opera che, tra i tanti meriti, ha sicuramente quello di essere, finora, unica nel suo genere.

Scorrendo le 283 pagine del libro ed esaminando con attenzione le 715 immagini (non sono solo foto) viene fuori quello che è l'anima politica di San Benedetto formatosi sulla base di una tradizione di lavoro legato al mare e alla campagna. Il cui nucleo veramente autentico è però senz'altro quello marinaro. Dal libro emerge anche con sufficiente chiarezza quella che è l'anima politica di San Benedetto. E' una città che complessivamente vanta tradizioni di sinistra. Ricordiamo le foto che testimoniano le manifestazioni di piazza (e gli arresti) dopo l'attentato a Togliatti. In una di esse è presente uno dei due autori, Libero Bizzarri.

Ed è quanto mai emblematico notare dalle foto come ad amministrare di sinistra (anni cinquanta) corrispondano spazi verdi (pinete e palmiti), mentre, ad amministrare di destra (anni sessanta) corrispondano viale De Gasperi: cemento e solo cemento. E' quanto, in sostanza, accade ancora oggi.

Francisco De Felice

NELLE FOTO - In alto: le donne dei marinai (madri, mogli e sorelle) che erano spesso presenti sulla marina; per la partenza nella attesa del ritorno; in basso: un'immagine di rara efficacia dal lavoro collettivo alle attività di pesca: la realizzazione delle reti.



Una fabbrica di calcestruzzi e una di metalli anodizzati

Per i corsi d'acqua inquinati condannate due ditte di Fermo

Biondi, titolare della «IFI», dovrà scontare cinque mesi di galera - L'altra pena è pecuniaria: un milione di multa

FERMO - Due procedimenti con relativi provvedimenti di condanna per inquinamento nei confronti di due ditte che non rispettavano i parametri stabiliti dalla legge 319 sulla tutela delle acque, sono stati emessi l'altro ieri dal pretore di Fermo Pinelli.

Il processo ha riguardato la «IFI Calcestruzzi» di Campofilone e un'azienda Altidona che produce metalli anodizzati.

In un certo senso le condanne stabilite dal pretore di Fermo hanno un'eco eclatante perché raramente è dato riscontrarsi simili sentenze in questo campo. Questa volta la tempestività della Pretura fermiana è stata incontrastabile. Si tratta in sostanza, di far applicare una legge dello Stato, la 319, che in qualche modo tutela il patrimonio ambientale ormai quasi ovunque degradato.

La IFI lavora materiali inerti (lavaggio e frantumazione). Il proprietario, Alici Biondi, era stato denunciato ben quattro volte. Al primo procedimento non si era presentato. Era stato condannato ad una pena di 3 milioni di lire. L'altro ieri il pretore lo ha condannato invece a ben 5 mesi di reclusione e a una multa di 1 milione di lire, senza condizionale perché recidivo. 6 milioni di multa e al pagamento delle

spese processuali. Il procedimento era stato avviato anche sulla base di una denuncia sporta da alcuni cittadini della zona preoccupati per i danni arrecati al corso d'acqua dello IFTI. Sembra addirittura che fosse stato deviato il corso del fiume.

Il più si tratta anche, nel caso specifico, di due ditte recidive. Se dopo la prima denuncia, in seguito agli accertamenti effettuati dal Laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi, le aziende non provvedono a mettersi in regola, automaticamente i loro scari diventano abusivi.